

# Piano città, corsia preferenziale per i progetti urbani già avviati

## *L'obiettivo è avere i primi effetti già in autunno*

**LUISA GRION**

ROMA — Gara semplificata e partenza anticipata: il governo spinge sul Piano città e - in attesa del decreto che definirà i criteri di lavoro della Cabina di regia, «cuore» dell'intera operazione - emergono i primi dettagli sui tempi e modi da seguire.

In genere la procedura prevista in questi casi, è lenta: prima che il cantiere di una riqualificazione urbana finanziata con bando dal ministero delle Infrastrutture possa partire ci vogliono due-tre anni. Troppi per un Paese in crisi: il ministero sta quindi pensando di adottare, per il Piano città, una procedura semplificata. L'idea che sta prendendo piede è quella di dare la precedenza a progetti urbani già avviati che ora, grazie all'aiuto dei fondi statali (2 miliardi di euro) possano avere nuovo impulso, o a piani cittadini che si integrino a progetti già in corso sull'housing sociale o sull'edilizia scolastica.

I tempi sono stretti: affinché gli effetti dell'intera operazione

possano vedersi già in autunno (obiettivo fissato dal ministro Passera dal viceministro Ciaccia) il decreto che definisce i criteri grazie ai quali la Cabina di regia avvierà la «gara» e deciderà quali progetti ammettere al co-finanziamento statale dovrà essere varato entro i primi di luglio. La Cabina (che oltre ai quattro ministeri coinvolti comprende rappresentanti delle Regioni, del Demanio, l'Ance e la Cassa Depositi e Prestiti) in realtà già sta individuando le basi sulle quali avviare la selezione: la priorità dovrebbe essere accordata a progetti velocemente cantierabili (obiettivo dell'intera operazione è creare 100 mila posti di lavoro entro i prossimi due-tre anni), sui quali sia facile far convergere altri fondi pubblici e privati e che rispondano ad emergenze di disagio abitativo o di trasporto urbano.

Le domande di accesso al cofinanziamento cominciano a fioccare: diverse città hanno già inviato alle Infrastrutture i loro progetti. E non si tratta solo di grandi centri: nella partita vo-

gliono starci anche città più piccole. Se Roma, Bologna, Firenze o Napoli puntano alla riqualificazione di interi quartieri, c'è anche chi - come Pavia - chiede al governo 5 milioni di euro per restaurare il monastero di Santa Clara, ex caserma Calchi, e trasformarlo in una biblioteca multimediale.

Ascoli Piceno ne chiede 30 per bonificare l'area industriale dismessa dell'ex Sgl Carbon. Il progetto presentato prevede la creazione di un polo scientifico-tecnologico completamente ecosostenibile. Perugia punta ad un co-finanziamento di 20 milioni per risistemare l'area del Mercato coperto, dell'ex policlinico di Monteluca e per intervenire su Fontivegge, zona confinante con la stazione e soggetta al degrado. A Pesaro servono poco meno di 18 milioni per dare nuova vita all'ex ospedale psichiatrico di San Benedetto, risistemando il parco pubblico e inserendovi servizi sociali: dalla biblioteca ai parcheggi interrati. Siracusa userebbe i 9 milioni cui punta per co-finanziare la riqualificazione l'ex

cintura ferroviaria e risistemare il lungomare. Verona ne vuole 40 per recuperare la zona nord-ovest: dall'Arsenale, a Borgo Nuovo, alla Corte Rurale. Pescara chiede poco meno di 8 milioni per costituire alloggi sociali e servizi per l'infanzia da mettere a disposizione delle giovani coppie che vivono e lavorano in città.

Tante piccole e medie opere da contrapporre all'idea che lo sviluppo possa arrivare solo dalle grandi opere infrastrutturali: servizi di cui il Paese ha bisogno, ma che richiedono tempi e sforzi economici ben maggiori ai 2 miliardi che il governo oggi può offrire. Un recente studio del Censis su «trasformazione urbana e sviluppo sostenibile» era stato chiaro: «Pur ricche di qualità in gran parte ereditate dal passato, le città italiane non sembrano riuscire a garantire alla maggioranza dei loro utenti standard adeguati in termini di abitabilità, qualità dei servizi urbani e spazi dell'abitare: è necessaria una inversione di rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

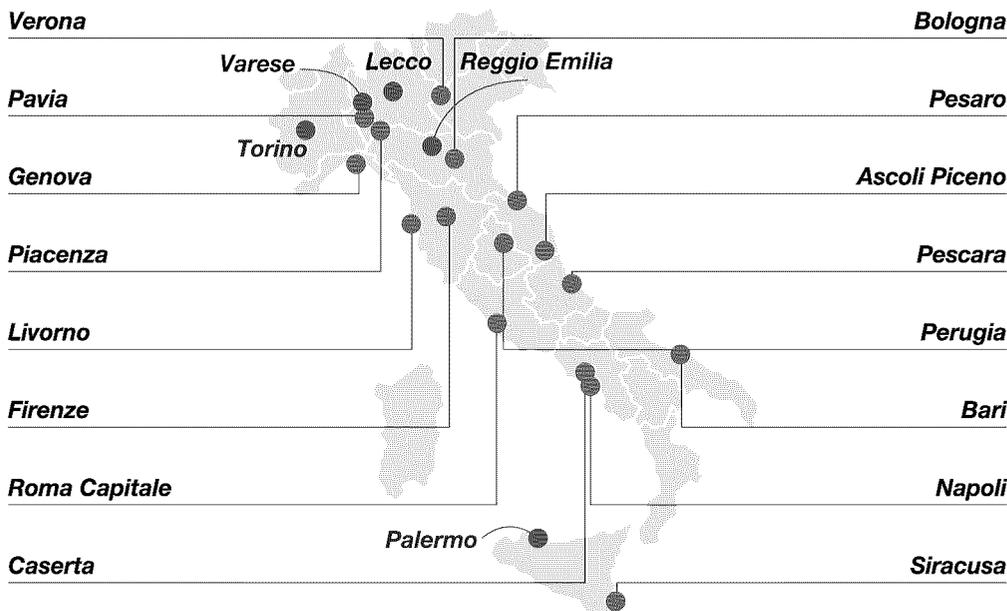
**In corsa per ottenere i finanziamenti anche i comuni meno grandi**

**Priorità alle opere velocemente cantierabili, su cui far convergere altri fondi pubblici**



## Piano Nazionale per le città

- Comuni capoluogo che hanno inviato progetti
- Comuni capoluogo che hanno proposto la candidatura



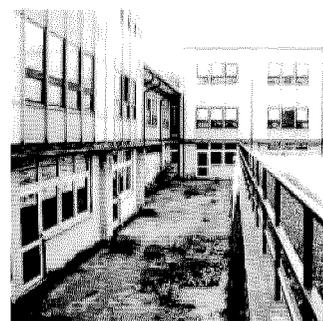
### Comuni non capoluogo che hanno proposto la candidatura

<b>Afragola</b> (Napoli)	<b>Cingoli</b> (Macerata)	<b>Riccia</b> (Campobasso)	<b>Turi</b> (Bari)
<b>Castellamare di Stabia</b> (Napoli)	<b>Lonigo</b> (Vicenza)	<b>Scafati</b> (Salerno)	<b>Urbania</b> (Pesaro)



## L'anticipazione

Su Repubblica di ieri le prime notizie sul Piano città varato dal governo: sono previsti 2 miliardi di investimenti e 100 mila nuovi posti di lavoro per rilanciare l'economia in diverse città italiane



L'area del progetto di Firenze